Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed ... zione del Giornale ... colo Prampero N. ...

Anno V N.° 2

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 10 Gennaio 1904.



E ora dalla Germania passiamo alla Svizzera per parlarvi del cardinale Mermillod.

Come il cardinale Manning a Londra, come mons. Ketteler a Magonza — il cardinale Mermillod fece progredire grandemente in Svizzera la democrazia cristiana. Egli è stato Vescovo di Ginevra e di Friburgo.

Ancora il 13 febbraio 1868 — vale a dire quando di una azione socialista in favore degli operai — poco o niente si parlava, il cardinale Mermillod, con un memorando discorso tenuto nel tempio di S. Clotilde, gettava le basi di un programma democratico-cristiano per rivendicare i diritti degli operai, sfruttati dal liberalismo. Quel programma fu poi confermato da lui nel congresso cattolico di Liegi, tenuto nel 1886, e di nuovo ribadito in un indirizzo mandato da lui nel 1888 al Papa.

E poi i socialisti vengono a dire che i preti e la Chiesa non si sono mai occupati degli operai! Basterebbe il solo nome del cardinale Mermillod per confutarli.

LA SPIA

Il nobilissimo ufficio della spia lo si è assunto ora l'*Avanti*. Il quale nel numero di sabato dopo detto delle congregazioni che, espulse barbaramente dalla Francia, sono venute a cercare un asilo in Italia ritenendola la terra della libertà — scrive:

« L'elenco riguarda, come abbiamo avvertito, la sola Liguria, ma molte altre congregazioni sono scese un po' per tutta l'Italia.

La legge Combes se fu provvida per la Francia, non può dirsi altrettanto per il nostro paese che ora è costretto — in mancanza di una legge analoga — a subirsi l'invasione vandeana del clericalismo francese.

Innanzi però ad una simile immigrazione che minaccia di avvelenare il nostro paese, noi domandiamo se non sia il caso che l'Estrema sinistra chieda l'intervento di una legge speciale, affinchè il male aggravandosi non abbia a condurre a crisi e risoluzioni violenti come è avvenuto per la Francia ».

Ora noi osserviamo. Se i cattolici nei loro giornali scrivessero press'a poco così: Nei paesi è un rifiorire di leghe, di circoli, di istituzioni socialiste, che il governo dovrebbe tener d'occhio. Anzi prima che i socialisti arrivino ad avvelenare il nostro paese, sarebbe opportuna *una legge speciale* che li ponesse al bando, sciogliendo le loro leghe e i loro circoli ed essi stessi confinando al carcere o al domicilio coatto.

Se questo i giornali cattolici scrivessero, che direbbero i signori socialisti? Apriti cielo; tutto il ricco repertorio delle insolenze che essi tengono a loro disposizione sarebbe scaraventato contro noi — spie, reazionari, liberticidi ecc. ecc. Ma il curioso si è che noi, eredi della s. Inquisizione, noi, ruderi medievali, noi, reazionari impenitenti, non domandiamo leggi eccezionali per nessuno, essi sì. — Giudichi il pubblico da qual parte stia la libertà, la civiltà, la coerenza e la lealtà.

L'audacia dei ladri.

La notte del 31 dic. a Roma ignoti ladri, penetrati nell'ufficio dei pacchi postali in via della Vite, annesso alla posta centrale, hanno involato parecchi pacchi contenenti valori. Pare che il furto sia avvenuto fra le tre o le quattro di questa mane. I ladri sono entrati scassinando la porta.

La località è centralissima e per la via della Vite e le adiacenti vi sono quasi continuamente delle guardie e dei carabinieri. Due carabinieri passavano, in fatto, verso le quattro davanti all'ufficio dei pacchi postali quando ne uscivano due individui che avevano in capo il berretto dei fattorini postali. Uno dei due, rivolto ai carabinieri, disse: « Per piacere state un momento di guardia che nessuno entri, intanto che noi andiamo a bere un *cicchetto* ».

I carabinieri hanno aderito ed i due se ne sono andati e non hanno fatto più ritorno. I ladri non tentarono di scassinare la cassa forte per non perdere tempo. Il numero dei pacchi rubati si calcola a 45, uno dei quali sarebbe del Banco di Sicilia. Non si può ancora calcolare il valore degli oggetti che si trovavano nei pacchi, non essendo ancora terminata la verifica; credesi però che oscilli intorno a diecimila lire.

Si sospetta che i ladri appartengano al personale subalterno delle Poste essendosi mostrati pratici dei locali. E' da notarsi che stamane giunsero otto pacchi della Banca d'Italia contenenti 50.000 lire; i ladri evidentemente speravano trovarli. Avendo visti, come si è detto, i carabinieri, non si arrischiarono ad asportare il sacco in cui avevano gettato alla rinfusa i pochi valori e si accontentarono di rubare quanto poterono intascare.

Su un sacco abbandonato dai ladri si rinvennero trentasette pacchi assicurati per diciassettemila lire; inoltre v'erano moltissimi astucci di gioielli, oggetti artistici, titoli al portatore assicurati per ventimila lire, titoli delle ferrovie Sarde assicurati per settantamila lire provenienti da Venezia.

Prima il tabacco, adesso i pacchi postali. — Uno di questi giorni sentiremo che i ladri hanno portato via il ministero del tesoro, addirittura.

Raccomandano la carità agli altri!

Nell'*Avanti* leggiamo:

« Fuori porta Portese, nel cosidetto Palazzo dei Romagnoli, in una stanza lurida, dieci fanciulli giacciono abbandonati. Il loro babbo è in prigione, la loro mamma è all'ospedale. I poveri bimbi, pallidi, sparuti, cenciosi, sporchi, privi di tutto, financo del letto su cui dormire, non hanno alcuno che li soccorra, che li assista, che li protegga.

Vivono non si sa come, forse raccattando qualche soldo per le vie da qualche cittadino dal cuore men duro. Vivono... ma potrebbero anche morire, un dì o l'altro, d'inedia.

L'Avanti — che fa le grandi battaglie per la rigenerazione collettiva delle classi diseredate — non può, purtroppo, soffermarsi dinanzi ai singoli innumerevoli casi di miseria e di dolore che conturbano la società presente e che da essa derivano.

La carità e la beneficenza — che pure hanno il loro lato buono — non hanno mai risolto, nè potranno risolvere mai, il problema sociale. Per ciò noi siamo dei socialisti: non degli evangelici! Il caso di questi poveri dieci bimbi — di cui i primi cinque non superano il sesto anno di età e di cui gli altri cinque non oltrepassano il dodicesimo anno — è però così eccezionalmente grave che non possiamo non spendere una parola per raccomandarli al cuore degli amici e dei lettori dell'*Avanti* ».

Dopo ciò voi credereste che l'*Avanti* — o meglio il *ricco* Ferri, che ne è direttore o qualcuno dei redattori — annunziasse un'offerta qualunque per quei poveretti abbandonati! Bene, v'ingannate; nè l'*Avanti*, nè il suo *ricco* direttore, nè i suoi redattori offrono il becco di un quattrino. Essi semplicemente *raccomandano*, e la stessa raccomandazione la involgono in un nembo di riserve.

L'Avanti, Ferri e i suoi fanno le grandi battaglie per la rigenerazione collettiva; quindi essi non possono soffermarsi — come fa il clericale, come fa un'anima pietosa qualsiasi — ai singoli innumerevoli casi di miseria e di dolore. E mentre essi « fanno le grandi battaglie » crepino pure d'inedia i dieci fanciulli. Anzi; saranno così dieci cadaverini da lanciare in faccia alla società borghese!... Perciò essi sono *socialisti* e non *cristiani*... — Tenete bene a mente questa grande confessione.

Lo sciopero di Barcellona.

Lo sciopero di Barcellona degli impiegati e degli operai dei battelli si estende sempre più. Delle misure sono state prese per proteggere i battelli che entrano in porto. Attualmente gli scioperanti sono 4000; essi hanno telegrafato ai loro compagni in servizio a bordo delle navi ancorate in porti della Spagna affinchè si uniscano allo sciopero.

IN POLITICA

Nulla di importante è avvenuto durante questi giorni nella politica. Le feste di Natale e quella dell'ultimo e del primo d'anno hanno dato un po' di tregua al al mondo.

L'Italia ha approfittato di questa tregua per conchiudere vari trattati o convenzioni commerciali con le varie potenze. Così abbiamo avuto un trattato con la Francia; altri sono prossimi con l'Inghilterra, con la Germania, con la Svizzera, col Brasile. In questo si provvederà anche alla tutela degli emigranti.

Coll'Austria le cose nostre andarono peggio. Non essendosi difatti potuti accordare per rinnovare i vecchi trattati di commercio, si dovette accontentarsi di conchiudere una convenzione provvisoria.

Questi trattati di commercio hanno grande importanza per regolare ai confini il dazio delle merci e favorire così il commercio, che è la vita delle nazioni.

—

Mentre peraltro la politica tace in Europa, la Russia e il Giappone si preparano sempre più per venire a una guerra tra loro. Tutte le potenze si occupano però perchè questa guerra — dalla quale potrebbero derivare terribili conseguenze in tutto il mondo — non abbia a scoppiare.

La Cassa Operaia e i suoi primi passi

Non per vana ostentazione, ma perchè possa in qualche modo servire di sprone a que' zelanti, che trovandosi in centri industriali, non si sono ancora decisi a fondare una di queste Casse, che formano l'ideale delle istituzioni negli operai, presento il modesto lavoro della nostra Cassa Operaia di Cisterlis nei primi dieci mesi dalla sua fondazione. Chi scrive, può assicurare in modo assoluto che una *Cassa Operaia* saggiamente amministrata e affidata a persone, che nel mentre attendono alla materialità di ricevere risparmi, infliggere multe, concedere sovvenzioni ecc., possono inoltre e vogliono, date le frequenti occasioni di avvicinare il socio, dedicarsi ad animarlo ed educarlo sempre meglio al risparmio, può assicurare, ripeto, essere impossibile che tale istituzione abbia ad intisichire e in seguito a non prosperare efficacemente.

—

L'operaio osserva il nostro lavoro; ma intanto diffida e critica, perchè il mal seme del discredito sulle nostre opere, viene sparso a larghe mani dai socialisti in mezzo alle officine ed alle fabbriche. Di più non conosce il risparmio, e, riflettendosi sopra, non gli garba, non lo seduce; l'obbligatorietà, e a scadenze regolari, glielo presenta impossibile addirittura. E' detto molto, se per fondare una di queste Casse, si potranno racimolare una decina di operai abbastanza coscienti. Ma fate che questi pochi, per le vostre sollecite cure, diano esempio di esattezza, assiduità e perseveranza nei loro settimanali o quindicennali risparmi, apprezzino ed osservino lo Statuto, amino (e come non amarla?) la loro cara istituzione, vedrete che gli altri poco a poco, insensibilmente, e direi quasi necessariamente saranno rimorchiati, e come strascinati a fare altrettanto.

Fate inoltre che i soci, ormai innanzi alla via del risparmio, abbiano acquistato coscienza della necessità e moralità di esso, e saranno benefici incalcolabili; meno giuochi e osterie, abolite le spese inutili o dannose, ritorno alle virtù domestiche, rifioritura di vita cristiana e morigerata.

—

E finisca il.... fervorino, per dar luogo a un po' di prospetto riassuntivo:

	Soci	Risparmio	Prestiti	Depositi liberi
15 febbraio	9	12.50	—.—	—.—
28 »	22	72.—	—.—	—.—
31 marzo	27	182.—	210.—	—.—
30 aprile	30	153.55	290.—	120.—
31 maggio	32	184.95	265.—	132.—
30 giugno	32	129.80	—.—	—.—
31 luglio	33	131.80	617,26	351.—
31 agosto	33	149.10	—.—	215.—
30 settem.	34	121.30	465.—	76.—
31 ottobre	34	141.—	864.50	544.50
30 novem.	38	173.—	152.50	51.—
31 dicem.	40	201.25	486.—	1167.25
		1652.25	3350.26	2656.75
			Rimb.	Rit.
Interessi 5 0|0		28.95	1107.76	635.75
31dic.903	38	1681.20	2242,50	2021.—

Dei soci, due si ritirarono e furono rimborsati del loro capitale di complessive L. 94. Restano 38, di cui 28 operai, gran parte della *Filatura-Cascami-Seta*, 10 soci diversi; 27 uomini, 11 donne. — Furono concessi prestiti 34, di cui 14 *sull'onore* per L. 759.26: partiti da pagarsi *in acconti* 10 per L. 1266. — Per dare poi un'idea della prevalenza assoluta che hanno le sovvenzioni piccole, basta osservare il seguente specchietto da cui emerge che su 34 prestiti, ben 26 si tengono entro il limite di L. 100; solo 8 le sorpassano.

fino a L. 10.00	1 part.	per L.	10.00
da L. 11.00 a » 50.00	11 »	»	» 414.00
» 51.00 a » 100.00	14 »	»	1260.00
» 101.00 a » 200.00	5 »	»	» 840.00
» 201.00 a » 300.00	3 »	»	» 826.00

Il Signore benedica il granellino che fu seminato, lo fecondi, lo faccia crescere rigoglioso e produttore di frutti abbondanti e sani. *Amalfi.*

LA NUOVA LEGGE sugli infortuni del lavoro

Da otto giorni (29 dicembre) è andata in vigore la nuova legge sugli infortuni del lavoro promulgata il 29 giugno 1903.

Richiamiamo perciò l'attenzione dei nostri lettori e specialmente di coloro che si sono direttamente interessati sopra questa legge: ciò risparmierà forse a taluno la sgradita sorpresa di farne la conoscenza troppo tardi e in circostanze non troppo piacevoli, come sarebbero quelle di chi si vedesse inopinatamente piombare tra capo e collo, come fulmine a ciel sereno, un processo per mancata assicurazione degli operai in contravvenzione alla legge 29 giugno 1903.

IN GIRO PEL MONDO

Il trasporto delle reliquie dei magi.

Domenica a Milano vi fu il solenne trasporto delle reliquie dei Magi dalla chiesa Vittoria alla basilica di Sant'Eustorgio.

La processione era composta dalle confraternite, da diverse associazioni, da musiche e da un numero grandissimo di sacerdoti.

L'artistica urna di bronzo era preceduta dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo e dall'Eccelentissimo Vescovo Missionario Volonteri.

Grandissima folla assisteva a Sant'Eustorgio. Il Cardinale pronunciò un discorso.

L'urna rimane esposta fino all'Epifania.

Ladri di marche da bollo.

Allo scalo marittimo di Napoli è stata trovata mancante una grossa balla contenente 45.000 marche da bollo da centesimi 60 e lire 1.20 del valore complessivo di 60 mila franchi. La questura diramò circolari telegrafiche in tutto il Regno per scoprire la refurtiva. A Brescia furono trovate 3000 marche da centesimi 60. Continuano le ricerche per scoprire i ladri e la refurtiva.

La civiltà dei socialisti.

Si ha da Cervia, presso Bologna, che dovendosi inaugurare la sezione dell'unione popolare, per opera dei non iscritti alle leghe nacque una violenta rissa tra socialisti e antileghisti che divenne una vera mischia. Corsero pugni e bastonate e si brandirono i coltelli. Vi furono cinque feriti e si operarono parecchi arresti.

Tremenda barufa tra reclusi.

L'altro dì nella colonia dei coatti di Tremiti, Giuseppe Musolino sfidò al coltello gli altri 13 compagni di stanza. La sfida venne accettata e furono impugnati i coltelli. Caddero a terra feriti dal Musolino due coatti. La lotta impari diventò terribile; gli altri undici si scagliarono addosso al Musolino, il quale colle spalle al muro si difendeva in modo sIovaggio. Ma la cosa non poteva durare più dalungo: parecchi coatti crivellando alcei di coltello il corpo di Musolino lo fecero cadere a terra in una larga pozza di sangue.

Accorsero le guardie, le quali accortesi che i coatti erano armati, chiamarono i carabinieri. Dopo molti stenti e minacciando di far fuoco, questi riuscirono ad ammanettarli e a rinchiuderli nella sala di rigore.

Una caduta dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Si ha da Vienna che sabato a Walisee dove passò le feste natalizie, capitò all'Imperatore Francesco Giuseppe un lieve incidente. Scendendo lo scalone coperto di grossi tappeti, rimase impigliato con lo sperone nella stoffa, sicchè perdette l'equilibrio e cadde. Prima che alcuno del seguito arrivasse in tempo a sorreggerlo, l'Imperatore ruzzolò per alcuni gradini fermandosi sul pianerottolo, ove battè la fronte contro un mobile. Si rialzò subito da solo e i sopraggiunti lo accompagnarono nei suoi appartamenti. Il medico constatò una leggera ammaccatura sopra l'occhio destro: l'Imperatore si sentiva inoltre il fianco indolenzito, ma non v'era alcuna contusione. Un'ora dopo l'Imperatore riuscì a fare la passeggiata e l'altro ieri tornò a Vienna. Ora è del tutto rimesso.

Un teatro incendiato.

Si ha da New York che il teatro dell'opera di Mount-Herli nel Keutuky è stato distrutto da un incendio mentre non vi era spettacolo. Due pompieri sono morti.

Immane disastro.

Seicento vittime

Per la città di Chicago l'anno si è chiuso con uno di quei spaventosi disastri, che fanno rabbrividire al solo pensarvi. Mercordì otto, mentre si dava lo spettacolo, il teatro *Irachese* — di recente costruzione e che aveva costato circa due milioni — si è incendiato causa lo scoppio di un apparecchio di gas acetilene posto tra le quinte.

I giornali recano spaventosi particolari sul disastro.

Dolorosi particolari.

Giammai, essi scrivono, negli annali della città di Chicago si ebbe a deplorare un disastro simile a questo, e giammai si recarono soccorsi così rapidi alle vittime. Medici e infermieri offrirono subito i loro servigi e si misero a disposizione delle autorità municipali, mentre si trasportavano ai cimiteri e agli ospedali le vittime.

L'incendio ebbe origine nel serbatoio di illuminazione del carburo di calcio, posto nelle quinte di sinistra.

Si stava rappresentando la pantomima « Barbe-Bleu », e un coro stava cantando il motivo; « Al pallido raggio della luna » quando dalle quinte uscì il grido disperato: « Al fuoco! Al fuoco! ». Attori e attrici si misero a correre pazzamente attraverso il palcoscenico, mentre gli spettatori si precipitavano in disordine verso le porte d'uscita, in mezzo alla formidabile ressa.

In poco tempo tutto l'interno del teatro era in fiamme e spesse nuvole di fumo si levavono sopra l'edificio incendiato. Una dozzina di donne e alcuni uomini col viso e le mani terribilmente abbruciati, furono trasportati subito dal più vicino farmacista, e tutte le ambulanze della città furono chiamate sul luogo del disastro.

Quasi tutti gli artisti si salvarono. Perì soltanto qualche corista della compagnia.

I cadaveri, ritirati dalle diverse porte del teatro, erano così numerosi, che si dovette metterli ammonticchiati sopra il marciapide. Fra le 43 prime vittime così raccolte, soltanto una donna dava qualche segno di vita.

Le vetture dell'ambulanza, della polizia e altri veicoli, furono subito utilizzati per trasportare a grande velocità i morti alle camere mortuarie ed i feriti nei varii ospedali.

Il numero dei feriti ammessi negli ospedali era così considerevole, che gli ospedali furono subito rigurgitanti, e non poterono più ammetterne altri. Un grande edificio scolastico delle vicinanze dovette essere trasformato in camera mortuaria. Nove persone ferite erano già giunte all'ospedale Samaritano un quarto d'ora dopo che si era dichiarato l'incendio.

Spettacolo orribile.

La maggior parte delle vittime ha trovato la morte ai piedi dello scalone delle gallerie più alte. In quel punto, ai piedi degli scaloni, i cadaveri degli spettatori che avevano cercato di sfuggire alla morte erano ammonticchiati per una altezza di quattro metri. Quasi tutti erano spaventosamente carbonizzati. Tra le vittime si trova un gran numero di giovinette e di fanciulli dell'età di 8 a 12 anni. I cadaveri sono stati deposti a terra, sopra tavoli e sedie. I grandi magazzini del Governo hanno inviato una enorme quantità di coperte, lenzuoli e cotone per avvolgere i cadaveri e curare i feriti.

Pochi minuti dopo che l'incendio si è sviluppato si è sul posto con grande numero di infermieri. Alle 5 più di 100 cadaveri erano stati trasportati nei cimiteri, ed i guardiani dei cimiteri rifiutavano di riceverne altri col pretesto che le sale mortuarie erano piene.

Lo spettacolo al momento in cui la folla, presa dal panico, si precipitò alle porte per isfuggire alle fiamme, fu uno dei più spaventosi che si possono immaginare. Gli spettatori delle prime gallerie videro la strada completamente sbarrata dalla folla chi si schiacciava in basso, ed essi non potevano più discendere. Combattevano quindi con la energia della disperazione, per tentare di guadagnare le porte di uscita, ma pochi vi riuscirono e quando i pompieri penetrarono nella sala e arrivarono alla prima galleria, trovarono un monte di cadaveri rimasti in piedi contro le poltrone. Alcuni erano già completamente carbonizzati; altri erano morti di soffocazione; altri ancora, in un accesso di disperazione, avevano fatto un salto nell'orchestra al disopra della balaustra delle gallerie, rimanendo al suolo informi cadaveri, col capo fracassato.

In un ristorante poco lontano dal teatro, i cadaveri furono deposti sulle tavole del ristorante stesso. Si scoprirono dei cadaveri di fanciulli che erano stati schiacciati letteralmente dai fuggiaschi. Si crede che molte persone siano morte schiacciate.

L'eroismo del vescovo.

Il vescovo cattolico Muldonn, che passava dinanzi al teatro nel momento della catastrofe fece prova di un sangue freddo straordinario e sublime. Egli penetrò nelle gallerie superiori esortando gli spettatori a non spaventarsi e diede l'assoluzione ai morenti, cofortando i feriti, e rifiutava energicamente di uscire dal teatro finchè vi fosse un solo vivente nella sala.

Vi sono circa 600 morti e numerosi feriti.

Si arrestarono sette impiegati del teatro imputati di aver cagionata la morte di parecchie persone durante la ressa; fra di essi si trovano il direttore di scena ed un macchinista.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo che si ha da Roma delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: Continuarono nell'Italia superiore e in parte di quella centrale le interruzioni frequenti dei lavori agricoli a causa delle pioggie anche in questa decade troppo abbondanti. Qualche danno però di non grande estensione ebbero a subirne i frumenti seminati nelle bassure; e vi contribuirono anche le temperature relativamente miti che facilitarono lo sviluppo degli roditori e delle erbe dannose. Migliori notizie si hanno dal medio e basso versante tirrenico e adriatico. Qui il tempo ha permesso quasi dappertutto di riattivare i lavori di stagione come potature, semine tardive, tagli e raccolte d'olive e di agrumi. Il frumento, l'orzo, le fave avanzano bene e i pascoli sono in generale soddisfacenti.

Un altro colossale imbroglio

Questo titolo sensazionale fermò ieri la nostra attenzione mentre scorrevamo con l'occhio il *Gazzettino* di Venezia. Ecco di che si trattava:

« Parigi, 3. — I giornali segnalano una appropriazione di eredità per mezzo di frati. Si pervenne all'arresto di una vecchia medium che avrebbe avuto lo scopo di provocare la morte di una ricca signora di 71 anni, vedova di un antico direttore di orchestra del teatro della Monnaie di Bruxelles. »

I frati dunque che s'impossessano di una cospicua eredità ammazzando una ricchissima vedova: è un boccone prelibato pei tempi che corrono e che ben si merita il titolo sesquipedale di cui sopra.

Ma nel titolo c'è un « altro ». Ciò lascia supporre vi sia stato un « primo » colossale imbroglio ordito dai frati o dai preti, che è tutt'uno.

E il primo colossale imbroglio sarebbe pel *Gazzettino* quello del prete marsigliese del quale giorni sono dicevasi avesse sequestrata per conto suo una eredità di oltre un milione lasciata da un signore senza eredi. Bene, quel *canard* fu da tutti i giornali smentito; e fu smentito dallo stesso avvocato, che cura l'eredità, il quale avvocato afferma che nei suoi affari non c'entrano nè preti nè frati. Ciò non pertanto pel *Gazzettino* quello — a un mese di distanza — resta ancora un « colossale imbroglio » da rinfacciare ai preti.

—

E ora siamo al secondo « colossale imbroglio » che il *Gazzettino* pietosamente raccoglie e depone ai piedi dei frati. Ma questo « colossale imbroglio » viene dall'*Adriatico* — giornale punto clericale o amico dei clericali — così narrato:

« *Parigi, 3.* — Un grave affare, che darà luogo probabilmente ad un processo clamoroso, è avvenuto a Merly le Roi, nel circondario di Versailles. Si tratta del decesso d'una signora avvenuto in seguito ad una scena di spiritismo, nella quale la signora fu costretta a fare un testamento in favore dell'abile organizzatrice di quella strana e misteriosa scena. L'autorità giudiziaria si è trasportata a Merly per assistere all'autopsia della defunta, e ha arrestato certa signora Martin, che era il *medium* spiritico ed in cui favore la defunta aveva fatto il testamento. La vittima si chiama Chappuis, e col testamento ad arte carpitole, venivano diseredati altri eredi naturali, tra i quali il basso Gresse, del teatro dell'Opéra ».

E i frati? Dove del diavolo mai ha pescato il *Gazzettino* i frati, da introdurre nella scena del « colossale imbroglio? » Ma! sono misteri del giornalismo fratofobo e pretofobo. Intanto aspettiamo il « terzo colossale imbroglio » da dar da bere ai poveri lettori.

IL SANTO VANGELO

(Prima dopo l'Epifania)

S. Luca c. II v. 41.

Il Vangelo di questa domenica ci parla dell'andata di Gesù insieme con Maria e Giuseppe al tempio nell'età di dodici anni, ci parla anche della perdita di Gesù e della disputa sua coi dottori nel Tempio.

Gesù sapeva che il suo smarrimento avrebbe prodotto grande dolore alla sua Madre santissima e a S. Giuseppe, ma era la volontà di Dio che lui doveva adempiere prima e perciò non ha riguardi a fermarsi nel tempio. Questo Gesù ha fatto per insegnare a noi che prima di tutto dobbiamo obbedire a Dio e poi agli uomini: e perciò quando gli uomini ci comandassero qualche cosa che sia contro la legge di Dio, noi non possiamo assolutamente obbedirli.

Maria piange molto per la perdita di Gesù: eppure essa non aveva nessuna colpa di questa perdita. Che dobbiamo dire noi i quali quando commettiamo un peccato mortale perdiamo Gesù e lo perdiamo per colpa nostra? Se Maria e Giuseppe hanno pianto tanto e non si sono dati pace finchè non hanno ritrovato il loro Gesù, anche noi dobbiomo piangere i nostri peccati e non essere contenti

finchè col perdono di essi non torniamo a trovare il Signore.

In tal modo meriteremo quello che ottennero Maria e Giuseppe: Gesù ritornerà con noi e non ci abbandonerà più fino all'ultimo nostro respiro per farci poi beati nell'altra vita.

IL CARNEVALE

Mercoledì sera è venuto il carnevale. Ora io vi voglio dire in quattro parole e tre ghiribizzi come comincia e come finisce per tanti di loro il carnevale.

—

In sacchetta si ha ancora un po' di denaro portato dalla *germania*. Cominciano i balli e le mascherate, e...



zupplalele, zupplala tutta la notte per le strade e per le osterie, consumando malamente quel po' di denaro.

—

Ma il denaro finisce presto; e allora si ricorre al monte di pietà. Vestiti, orologi, anelli, biancheria... tutto prende la via del doloroso monte, perchè il carnevale *non santificato* costa denaro. E così ai primi di quaresima, voi potrete vedere i ballerini di carnevale in questa posizione.



Hanno tutto portato lassù; e hanno finito coll'andarvi anche loro a pensare sulle miserie umane, carichi di debiti e d'impegni.

—

Ma *non* è questa la *sola possibile* fine del carnevale *non santificato*. Nei balli e nelle osterie succedono sempre questioni e baruffe. I fatti lo dicono. Bene, molte



volte il carnevale *non santificato* finisce col consegnare il *mascherootl* nelle paterne mani di due angeli custodi, che lo conducono a smaltire il carnevale in luogo sicuro.

—

Giovanotti, il carnovale è cominciato; abbiate dunque giudizio... E non ve lo dico mica per interesse mio, ve'!

L'Uomo della montagna.

Non ci sono più soldi!

Queste cinque parole risuonano in accento d'ira e di dolore nell'assemblea che i membri della *Federazione socialista* milanese tennero la sera del 24, vigilia del S. Natale.

La verità nuda e cruda della situazione finanziaria era stata esposta da un ragioniere incaricato della verifica dei conti dalla presidenza della Federazione. Quindi anche si fece evidente la necessità di trasportare la sede in più modesto e ristretto loco, e qui ravvivare la *fede* socialista che corre pericolo di spegnersi, per molte disillusioni.

Al commovente resoconto del ragioniere, non mancò di inframmettersi la nota amena.

Quando fra i varii debiti elencati, il ragioniere ricordò quello di lire duecento verso Filippo Turati, qualcuno gridò: « Non pagatelo più! »

La *Perseveranza*, da cui riassumiamo la relazione sull'assemblea della Federazione socialista, soggiunge ancora quanto segue:

« Una proposta di amnistia verso i soci morosi, venne respinta, prevalendo il concetto che si debbano pagare regolarmente le quote.

Poi si parlò di un segretario stipendiato.

Ad occupare tale carica, venne indicato Costantino Lazzari, che accettò subito, fiero dei suoi onorifici precedenti.

Ma una domanda rivolse il Codevilla ai presenti: — « Come lo pagheremo! »

Sorpresa dolorosa nei presenti... e poi silenzio.

Finalmente uno ebbe coraggio di avanzare una proposta:

— Nella Federazione — egli disse — vi sono dieci o dodici facoltosi: ebbene, essi che possono, paghino le spese del segretario! *(proteste da parte dei soci compagni facoltosi)* ».

—

Ma il colmo della serata fu la discussione sulle dimissioni della Commissione esecutiva. Citiamo ancora la *Perseveranza*: « Due correnti si sono manifestate apertamente nell'adunanza di ieri sera: una degli operai e l'altra degli *intellettuali*. I primi, sono stufi dei secondi, e vogliono fare da loro; i secondi, che hanno seminato la zizzania per trarne dei vantaggi personali, non vogliono andarsene.

Così che vivace fu la discussione sulla proposta avanzata da un socio di *bollare* la dimissionaria commissione esecutiva con un voto di biasimo.

Alla fine, però, si riuscì a salvare capra e cavoli, nominando una commissione, tutta composta di operai: la quale, in unione al neo segretario Lazzari, dovrà compilare la rosa dei candidati per la commissione esecutiva ».

Ma voti di biasimo non se ne diedero mercè le strenue difese degli *intellettuali*.

Veramente sarebbero stati superflui dopo la risciacquata di cenci sporchi già fatta in famiglia.

La malaventura di un socialista

Si ha da Varese che il segretario della Federazione dei lavoratori dell'arte edilizia di Torino si è recato ieri, per tenere una conferenza socialista a Vedano, presso Varese, ma fu colà ricevuto da tutte le donne e da tutti i bambini del paese, armati di latte piatti e cocci, coi quali facendo una *serenata* accompagnarono il conferenziere fino sulla piazza dove doveva tenere il discorso. Vedendo che ciò gli riusciva impossibile, tenne la sua conferenza in un luogo chiuso. Terminata questa, avvennero collutazioni fra socialisti e alcuni di altro partito.

Notizie dalla Provincia

PONTEBBA.

Neo cavaliere. — Azione cattolica.

Con vivo interesse è stata appresa da questa popolazione la nomina del signor Englaro Cesare a cavaliere della Corona d'Italia, nomina, che mentre onora l'uomo, già cavaliere di fatto, dona un nuovo decoro al paese.

— Le nuove istituzioni democratiche sorte quassù, vanno così intese: due casse rurali, una a Dogna, l'altra a Chiusaforte; delle quali la prima in via per essere legalizzata, la seconda in formazione; più a Dogna una cooperativa di lavoro, che quest'altro anno entrerà in azione coll'assumersi il taglio d'un bosco comunale e una scuola serale, diretta specialmente all'insegnamento del disegno, che viene impartito da un giovane promettente e perito dell'arte.

Merita finalmente tra l'altro d'essere segnalato l'impianto a nuovo del circolo filodrammatico di Chiusaforte, che quest'inverno farà la sua prima comparsa in una vasta sala gentilmente concessa e provvista del necessario dal sig. Pesamosca. Per tal modo il nuovo aggiunto col vecchio veramente ci conforta.

AMPEZZO.

Visita gradita.

Favorita da bel tempo, domenica fu tra noi la filarmonica di Sutrio, composta di 27 suonatori e diretta dal prof. Romano Linussi. Ampezzo — auspice la S. O. — le preparò lieta e cortese accoglienza, muovendole incontro, affiggendo ai muri cartellini tricolori inneggianti alla fratellanza operaia e seguendo con interesse ogni punto del programma della festa.

Al mattino anzi tutto gran passeggiata lungo il paese al suono di allegre marcie. Al mezzodì gran banchetto sociale di circa 170 coperti, servito all'Albergo Susanna. Non mancarono i soliti discorsi, anzi ne furono per tutti i gusti: per gli ultro colletivisti e per i vecchi conservatori. La nota amena però venne da certo Pietro Benedetti da Oltris, il quale presa una posa tragicomica incominciò il suo dire con queste testuali parole: Io sono socialista. Indi diffondendosi a spiegare la genesi della sua professione politico-sociale ebbe a dichiarare che si era formato marxista frequentando le prediche che davansi da sacerdoti cattolici a Erieste. Avviso a quelli che volessero farsi socialisti convinti e coscienti. Ite a S. Antonio Novo. Così del pari da un solo e per fortuna forastiero — sia detto ad onore di Ampezzo — venne la nota antipretina. Poffare di bacco! in un banchetto di tal fatta non dovea mancare chi spuntasse una lancia o due contro i *nemici della patria, gl'indietreggiatori del progresso e della civiltà!* Con questi titoli l'avv. Fabbro, pretore a Tolmezzo, si degnò — bontà sua — appellare certi ministri di Dio, non sapendo che certa merce, se avariata e rancida per Tolmezzo, non può riuscire fresca e di buon sapore ad Ampezzo. Del resto alle sfuriate del dott. Fabbro siamo già avvezzi: anche un anno fa ebbe a prendersela colle casse rurali e colle associazioni cattoliche di carattere economico, naturalmente senza neppur conoscerle.

TOLMEZZO.

Effetti dell'alcoolismo. — Attenti al cuore!

— Il conduttore della posta ci reca da Comeglians che a Givigliana frazione del comune di Rigolato Canal di Gorto, un disgraziato giovane, un po' attempato, si è suicidato per amorazzi. Attenti al cuore!

— Lunedì mattina fu trovata morta sul vaso da notte colpita da insulto apoplettico una povera donna, certa Lucrezia P., lavandaia, soprannominata *sbornia*, perchè purtroppo straordinariamente dedita all'alcoolismo, che la trasse a morte prematura e repentina. All'erta dunque dall'alcoolismo e viviamo apparecchiati alla chiamata di Dio.

PAULARO.

Conferenza agraria.

Annunziato da manifesti, domenica nell'aula scolastica di Paularo il dott. Enrico Voglino, titolare della catt. ambulante d'agraria — *les.* Tolmezzo — tenne una succosa e pratica conferenza sul modo di trattare i bovini e di migliorarne la razza. L'aula un po' ristretta, non potè contenere tutti quelli che avrebbero voluto essere presenti a udire la parola facile spigliata e convincente del conferenziere che tenne incatenato l'uditorio per più di due ore. In ultimo poi dopo aver inculcato fortemente la pulizia, tanto necessaria!, gettò l'idea di un circolo agricolo per acquisti collettivi e mutuo incorraggiamento a praticare quanto venne insegnato.

GEMONA.

Pio X e la gioventù gemonese.

Veniamo a conoscenza di una bella notizia, che ben volentieri pubblichiamo, perchè ci dimostra una volta più e l'animo buono e popolare di S. S. Pio X, e quanto a lui stia a cuore il bene della gioventù e coloro che si dedicano a quest'opera santa ed eminentemente sociale.

Il Direttore dell'Istituto degli Stimatini di Gemona D. Pio Gabos, in occasione delle Feste Natalizie, presentò al S. Padre Pio X, omaggi e felicitazioni a nome dei suoi Confratelli e dei giovanetti del loro Oratorio e della loro Scuola paterna, di recente fondata. All'indirizzo univa una copia di una graziosa poesia del Padre Mattei Stimatino « La Gondola del Patriarca », declamata con gusto squisito dal giovanetto Bonani nell'accademia che si diede davanti al Santo Presepio. Il Santo Padre per mostrare quanto gli sia stato gradito l'omaggio e il piccolo presente, mandò ai giovanetti un suo magnifico ritratto con sotto scritto di sua propria mano queste parole: « Ai buoni giovanetti di Gemona e ai loro diletti Superiori impartiamo con affetto l'apostolica benedizione. — Pius PP. X »

Congratulazioni vivissime agli Stimatini e ai loro cari giovanetti.

CIVIDALE.

Disgrazia.

Lunedì un certo Piutti calzolaio di borgo S. Pietro andò con un fucile per uccidere dei passeri. Disgraziatamente, mentre lo maneggiava, il fucile gli esplose in pieno petto, ed in seguito a ciò l'infelice Piutti dovette soccombere.

Il triste caso ha prodotto grande impressione in tutta la cittadinanza.

FAEDIS.

Sulla via del progresso. — Seduta importante dell'Unione professionale.

Finalmente la riforma nel servizio postale è venuta anche per questi paesi: anche qui dopo tanti richiami, tante preghiere, e da parte dell'autorità comunale e dei privati, col nuovo anno siamo serviti due volte al giorno.

Una cosa intanto si è ottenuta: ma sappiamo però che furono fatte alcune pratiche dall'auttuate autorità comunale anche per il telefono: certamente è una idea da caldeggiarsi, e se non è eseguibile subito, in un tempo non lontano si potrà avere anche questa comodità, ma con la concordia e la buona volontà di tutti quelli, che hanno un po' di voce in capitolo.

— Una seduta importante dell'Unione Professionale fu quella tenuta il primo giorno dell'anno circa gli emigranti, conforme alla quale fu spedita una lettera a tutti i rev. sacerdoti che concorseso a formare questa Un. Prof. nel passato anno, perchè formino l'elenco degli operai che vanno all'estero in cerca di lavoro, secondo i deliberati dell'adunanza diocesana. Vogliamo sperare che tutti si pongano all'opera: perchè questo è il momento di far viva d'una vita sempre più rigogliosa la nostra istituzione, che pur nulla o quasi avendo fatto nel suo vero campo fin'ora, fece pur molto istituendo la società cooperativa di consumo, opera tanto vantaggiosa al povero operaio, e che ora va ogni dì più prosperando perchè ben fondata.

TALMASSONS.

Grave incendio.

L'altro giorno verso le cinque scoppiò un grave incendio nella casa di un colono del Conte Codroipo. Rimase distrutta una stalla e parte della casa. Tra le macerie si rinvennero carbonizzati tre buoi e un cavallo.

I premi del Piccolo Crociato
ai suoi abbonati.

Non chiacchere, ma fatti noi diamo ai nostri lettori. E vi sfidiamo a trovare un giornale che costi così poco e che dia ai suoi abbonati i premii che dà il nostro. Leggete:

1. Due manze o trecento lire.
2. Oleografia di S. S. Pio X su ricca cornice dorata.
3. Un orologio d'argento.
4. Una sveglia.
5. Una identica.
6. Un elegante portafoglio pelle Dante.
7. Altro portafoglio elegante, ricco e forte.
8. Stupenda pipa schiuma, bocchino ambra entro astuccio e relativa borsetta gomma per tabacco.
9. Altra identica.
10. Una pipa igienica Magicien.
11. Una pipa che impedisce di assorbire il *bago*.
12. Una pipa schiuma.
13. Altra identica.
14. Una valigia di tela forte a soffietto, della dimensione di cent. 60.
15. Una borsetta per viaggio.
16. Un ombrello.
17. idem
18. idem
19. idem
20. idem
21. idem

Coraggio, dunque; abbonatevi e fateci nuovi abbonati. Noi vogliamo avere cinque, sette, dieci mila abbonati. E in una Provincia di settecento mila anime, come è la nostra, non dovrebbe essere difficile a trovarli.

TARCENTO.

Gesta da briganti.

Venerdì scorso Toso Giuseppe di Billerio recatosi come il solito nella stalla ebbe la sgradita sorpresa di trovarla vuota deserta. L'unica armenta spinta o sponta aveva abbandonato la sua dimora. E' facile immaginare l'impressione del povero Toso, vittima sfortunata di una delle tante gesta che da tempo si vanno perpetrando impunemente in questi dintorni. Questo fatto unico nel suo genere dimostra come l'audacia dei malfattori sia giunta al colmo. Subito furono avvertiti i carabinieri, e si spedirono delle persone in varie località per rintracciare la refurtiva più che visibile ad occhio nudo, ma si ha poca fiducia di riuscita dopo infruttuose indagini fatte nei recenti furti. Che il brigantaggio sia stato trapiantato, con esito felice, nei nostri paesi?

CISERIIS.

Appalto dell'ufficio municipale.

Al 18 corr. avrà luogo in questo Municipio l'incanto a schede segrete per l'appalto dell'edificio scolastico municipale. Il dato d'asta è di L. 11,649.96. Obbligo di terminare completamente i lavori nel limite di 7 mesi dalla consegna.

Il dato d'asta è infimo, talchè non si prevedono gare e concorso di appaltatori. E' naturalmente aperto l'adito alle addizionali, ma anche questo dovranno essere sulla base dei prezzi unitari del progetto.

Una buona clausola, fra le condizioni di convenienza, è stata posta; cioè di invitare l'appaltante a dar la preferenza fra gli operai a quelli di questo Comune.

ATTIMIS.

Varie.

Finalmente siamo usciti dal mondo della luna! Il progresso fece la sua gloriosa comparsa anche in questi paraggi. Ma e in che modo? Sentite.

Col 1 gennaio del corrente anno si stabilì tra noi quale medico chirurgo il dottore Francesco Trivellato. Almeno adesso, se capita qualche male, si ha una persona di fiducia e dotta a cui ricorrere. Ed era ora! E' vero che qualcuno se ne lamenta. Che farci? Il bene pubblico sorpassa il bene privato.

Un bravo di cuore al consiglio clericale!

— Col primo gennaio parimenti del corrente anno si migliorò il servizio postale con due corse giornaliere. Ed era ora! Anche questo merito va al consiglio clericale che seppe prendere l'opportunità, e propugnò l'idea, quell'idea che ora è divenuta una realtà.

SEDEGLIANO.

Cose di Natale,

L'ultimo giorno dell'anno, qui ebbe luogo nella chiesa parrocchiale la seconda recita avanti al santo presepio. La folla era grande. Gl'intervenuti erano non solamente della parrocchia, ma anche dei paesi limitrofi. Il presepio, lavoro del distinto giovane signor Giona Paschini di Gemona, fu ammirato dagli intelligenti. Ammirabile l'insieme, stupenda la grotta, bellissimo il panorama di Betlemme. L'esecuzione in genere fu abbastanza buona. La musica pure fu buona; il coro poi a cinque voci del Costamagna riuscì proprio a perfezione. E di chi il merito? Tutto va attribuito al Rev.do Don Antonio Sbaiz, parroco zelante e infaticabile che sa accoppiare allo zelo della gloria di Dio il gusto per l'arte sacra.

CORNO DI ROSAZZO.

Grave rissa.

Per vecchi rancori causati da questioni d'interesse, certi Antonio e Michele Coccangich, Giovanni Ciani e Giovanni Visentino inseguirono per percuoterli i fratelli Minisini che si rifugiarono nell'osteria di certo G. B. Basso.

Gli inseguitori però gli attesero nel cortile e quando i Minisini uscirono dall'esercizio cominciarono a percuoterli con bastoni e sassi. Tutti i fratelli Minisini rimasero feriti più o meno gravemente.

PREMARIACCO.

Furto.

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scalata del muro di cinta, nella canonica abitata dal parroco don Giuseppe Comini e poscia scassinate le porte ed i tiretti dello scrittoio, si appropriarono di 400 lire che appartenevano a diverse opere pie di cui il parroco era amministratore.

CARLINO.

Scuola serale.

Nell'intento di completare per quanto possibile l'istruzione e l'educazione dei giovani di Carlino fu istituita ed iniziata questi giorni una scuola serale.

L'insegnante è il cappellano locale D. Manfredo Zuccardi, il quale promette di sostenere l'importante compito con abilità e zelo.

Il municipio, avendo presi i dovuti concerti col sig. Ispettore delle scuole, ha accordata all'uopo l'aula della scuola comunale con tutto il corredo relativo.

Il numero degli ascritti è *già* sufficiente a formare un'abbondante scolaresca e non mancheranno ad aggiungersene altri, come di certo si attendono.

Auguro al maestro e agli alunni esito felice e profitto degno di merito e di lode.

Il Segretariato del popolo di Udine

ricorda a tutte le associazioni cattoliche la seguente deliberazione dell'adunanza diocesana al tema «Emigrazione».

«Che tutte le associazioni cattoliche compilino entro il mese di dicembre un elenco di tutti i soci che emigrano e che ancora non hanno trovato lavoro, dividendoli per mestieri, ed indicando i manovali, operai, capimastri, apprendisti.

«Entro la prima quindicina di gennaio tale elenco sarà recapitato al Segretariato del popolo in Udine, Via Prampero n. 4».

Il Segretariato confida che questo lavoro semplice; ma di grande importanza pratica, sarà eseguito fedelmente e puntualmente dalle associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi, alle quali tutte *fa* al riguardo una raccomandazione speciali.

La Presidenza.

Un bel bilancio fine d'anno

Vi mando alcune notizie particolareggiate su quanto si è fatto finora nel Canal del Ferro riguardo ad azione cattolica.

La forania di Moggio (*alias* Canal del Ferro) come ognun sa, è divisa in sei parrocchie con una popolazione complessiva di 16 o 17 mila abitanti. Ora alla fine del 1903 in detta forania esistono *dicianove* associazioni cattoliche così distribuite. A *Moggio* c'è comitato parrocchiale e società operaia S. Giuseppe: a *Ovedasso* scuola serale: a *Resiutta* comitato parrocchiale, sezione giovani e unione operaia del SS.; a *Chiusaforte* comitato parrocchiale, cooperativa di consumo e circolo filodrammatico; a *Salette* società di m. s., e cooperativa di consumo; a *Dogna* comitato parr., sezione giovani, società di m. s., cooperativa di consumo, unione professionale e circolo filodrammatico; a *Pontebba* società di m. s. e comitato parr. Inoltre si deve aggiungere che ogni settimana entrano nel Canal del Ferro dalle *trecento* alle *quattrocento* copie del *Piccolo Crociato*.

In questo elenco non ho incluso le quattro casse rurali e la società coop. dei tagliapietra che in breve sorgeranno nè le associazioni di carattere prettamente religiose come madri cristiane, figlie di Maria ecc. che esistono in ogni parrocchia.

Mi sbaglierò ma a me pare che se in ogni forania si avesse lavorato tanto (e non è a dire che qui sia facile istituire e tener in vita le associazioni cattoliche, basti osservare che tutti i nostri paesi sono paesi eminentemente migratori e quindi circuiti con facilità dalle insidie socialistiche) a quest'ora il Friuli terrebbe uno dei primi posti in Italia, in fatto di azione cattolica.

Il grave fatto dell'altra notte
Ferimento misterioso.

La famiglia Zilli, del Cormor, si trovava riunita l'altra sera nella stalla a recitare il s. Rosario

Ad una certa ora le donne andarono a dormire mentre certo Giovanni Zilli si sdraiò in una mangiatoia *(grepie)* e si addormentò. Svegliatosi verso la mezzanotte uscì nel cortile e si diresse verso la latrina. Quando ne uscì non ancora bene vestito vide un uomo scendere dal fienile con un sacco in ispalla e fuggire. Credendolo un ladro gridò al *Chi va là!*

Lo sconosciuto per tutta risposta voltosi verso il Zilli sparò due colpi di rivoltella ferendolo al ventre, al braccio destro ed al capo. Il Giovanni Zilli, uomo tarchiato e robusto, benchè ferito, rincorse il feritore attraverso i campi riuscendo ad agguantarlo per il collo. Ne nacque una zuffa nella quale lo sconosciuto vibrando due colpi di stile al Zilli gridò «*aiuteme Toni*».

Il ferito sospettando la presenza di un complice lasciò andare lo sconosciuto che si diede nuovamente alla fuga. Il ferito aiutato dal fratello, svegliato ai colpi di rivoltella, si avviò verso il nostro ospitale ove giunse verso le ore tre. Il dott. Faioni che lo medicò, d'urgenza lo trattenne all'ospitale.

Ieri mattina il ferito fu interrogato dal delegato Adinolfi.

Le indagini della P. S. in unione ai carabinieri hanno assodato che la notte del fatto tra le una e le due un giovanotto di nome «Toni» in unione ad altra persona furono allo stallo *S. Marco* fuori porta Venezia ove presero un cavallo dirigendosi verso Pozzuolo.

In base a ciò vennero arrestati due merciai ambulanti, ma dopo un sommario interrogatorio ed un confronto col ferito vennero posti in libertà.

Un particolare di certa gravità è questo. Il feritore aveva sulle spalle un sacco alla moda dei contrabbandieri, sacco che dai Zilli venne trovato addossato alla porta Venezia quando si recavano all'ospitale.

L'autorità continua attivamente le indagini e sperasi che fra non molto essa darà in mano alla giustizia questi birbanti.

Corriere commerciale

MERCATO D'OGGI.

Grani.

Il mercato dei cereali d'oggi è assai scarso. Ecco i prezzi:

Granoturco bianco, Lire 11.75; *giallo* 11.70 — 12 — 12.30.

Cinquantino, 10.50 — 10.60 — 10.75 all'Ettolitro.

Castagne, 13.50 — 13.75 — 14 — 15 15.50 al Q.le

Fagiuoli, 20 — 24 — 28 — 30 — 32 al Quintale.

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Buono l'andamento con prezzi sostenuti; affari buoni, merce abbondante.

Frumento. Milano: buoni merc.: nostrano da L. 22.50 a 23. Rovigo: rialzato: 21,75 a 23,30. — Vercelli: invariato: 22,— a 23,—. — Bologna: aumento: 22,50 a 22,90.

Frumentone. Milano: vivo: nostrano 20 a 21,25, veneto e mantovano 18,75 a 19,—, estero 14,50 a 17. Verona: bella e molta roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 16, basso 16.50 a 16,75. — Rovigo: 14,75 a 16,50. Bologna: calmo: 17,50 a 18.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21,50 giapponese 20 a 21,25 riso camolino 36 a 40, mercantile 35,— a 35,80, giapponese 32,50 a 34,50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22,75 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: deboli: risone giapponese 18,75 a 20,—, bertone 24 a 25,75, nostrano 20,—, a 21,—; riso sgusciato 27,50 a 28,50, mercantile 30,— a 31,—, buono 31,60 a 34,10, giapponese 26,75 a 27,20. — Novara: tendenza all'aumento: risone nostrano 21 a 21,70, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 21 a 21,70 al quintale.

Avena. Milano: calma: nazionale 16,50 a 17. — Verona: calma: 14,75 a 15. — Novara: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: aumento: nazionale 17,50 a 18,25, estera 14.50 a 18,75. — Verona: 16 a 16,60. — Vercelli: 16 a 17,— al quintale.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.13
Oro (Francia)	»	99.90
Marchi (Germania)	»	122.94
Corone (Austria)	»	104.88
Rubli (Pietroburgo)	»	265.28
Lei (Romania)	»	98.80
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.67

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 11 — s. Iginio papa.
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 12 — s. Tiziano.
Cecchini, Fagagna, Gradisca.
Mercoledì 13 — s. Ilario v.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 14 — s. Serena.
Artegna, Flaibano, Sacile, Gradisca.
Venerdì 15 — s. Mauro ab.
San Vito al Tagliamento.
Sabato 16 — s. Marcello.
Pordenone.
Domenica 17 — s. Antonio ab.
Resiutta.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.